NUOVA SERIE n° 19 (02-19/53), GENNAIO 2007 - € 4,00 ISSN 1724-7128

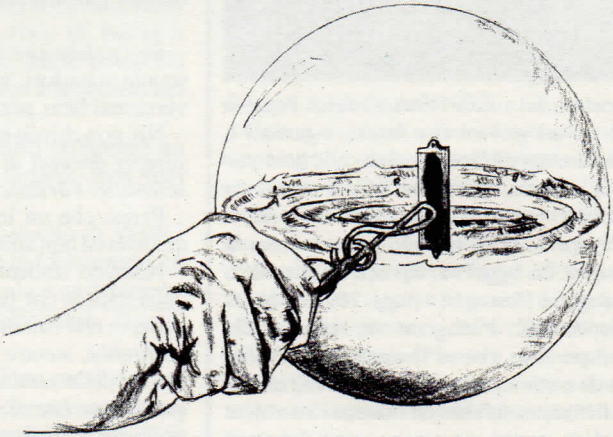
LUNARIONUOVO *musica*

RASSEGNA DI LETTERATURA, DIALETTOLOGIA E MUSICA DIRETTA DA MARIO GRASSO
CAPI REDAZIONE: GIAMPIERO PICCOLO E FRANCESCO PIGA
ART DIRECTOR: ERIKA LO GIUDICE

Aut. Reg. Trib. di Catania n° 537 del 24/09/1979 Dir. Resp. M. Grasso – Poste Italiane S.p.A. Spedizione in a.p. – 70% - D.C.B. – Sicilia 2003.

sommario

editoriale	*$KClO_3$*	1
Alessandro Solbiati	*Un vero e proprio appello*	1
Mario Grasso	*Cartaceo*	2
Silvia Bianchera Bettinelli	*Da un'esperienza scolastica ad alcune considerazioni su Verdi e Puccini*	3
Girolamo De Simone	*Sintassi dell'inaudito*	5
Sergio Lanza	*Riflessioni di un compositore sul rumore*	7
Salvo Piro	*Il verso dell'uomo*	10
Lin Coudy	*Il giorno delle memorie*	11
Marco Ghiglione	*I Randegger di Trieste*	12
Gianpaolo Rampini	*AllEstdellEden Biografie di artigiani eterodossi: Guy Chenevier*	16
Franz Falanga	*La musica jazz raccontata ai principianti (I)*	17
Erika Lo Giudice	*Dorseys, shouts e il giubilo del canto*	18
Luca Cori	*Lyr, Milanocosa e il progetto Poièin*	20
Giampiero Piccolo	*Le figure della creatività (I)*	25
Achille Serrao	*Breve storia della canzone romana, dalle origini a Romolo Balzani*	27



I Randegger di Trieste:

una famiglia musicale dimenticata, a cavallo fra Ottocento e Novecento

Marco Ghiglione

È doloroso constatare che una famiglia di musicisti italiani veramente interessanti è caduta nell'oblio. Spero che questi miei scritti possano contribuire a far nascere la curiosità di eseguire delle composizioni piacevoli, spesso veramente belle, e sempre ben scritte. La famiglia era originaria della Svizzera, esattamente dal paese di Worblingen, vicino a Randegg, appunto, nei pressi di Schaffhausen.

In seguito, i Randegger si trasferirono a Trieste, e proprio da qui inizia la nostra storia.

Parlerò di Alberto (1832-1911), musicista poliedrico di successo, del suo sfortunato e geniale nipote Alberto Iginio (1880-1918), del pianista "americano" Giuseppe Aldo e della compositrice Evelina. La parte riguardante Alberto è densa di aneddoti: era lo stesso musicista a raccontarli ad amici, allievi e colleghi nel suo salotto londinese, da buon inglese naturalizzato.

Parte prima: Alberto (Trieste, 1832 - Londra, 1911)

Biografia con nove aneddoti

da Trieste a Londra

Ritratto di Alberto Randegger

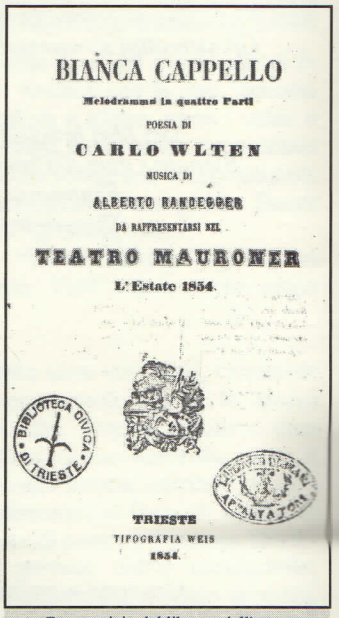
Alberto Randegger nacque a Trieste il 13 aprile 1832. Il padre era maestro di scuola e la madre una musicista dilettante. La crescita artistica di Alberto non fu facile.

Aneddoto 1: fino a 13 anni non mostrava particolari interessi musicali, fino a quando, improvvisamente, mise entrambe le mani sulla spinetta di casa e, senza conoscere la musica, ne ricavò accordi armonicamente corretti, come da lui stesso riferito, tra lo stupore dei familiari.

Alcuni amici di famiglia insistettero per indirizzarlo agli studi musicali, cosa che fece prendendo lezioni dal maestro Tivoli [1], direttore di una nota orchestra locale, e da Jean Lafont [2], organista presso la chiesa inglese a Trieste, per il pianoforte. Il giovane Randegger non conosceva una sola parola di inglese, lingua che, come vedremo, fu in seguito fondamentale per lui.

In seguito fu allievo di Luigi Ricci [3] per la composizione, che lo introdusse nell'ambiente teatrale, tenendoselo vicino durante le prove al pianoforte.

Aneddoto 2: durante una prova, Ricci chiese ad Alberto cosa significasse un'indicazione di tempo sullo spartito. "Tempo in tre", rispose. "No, è tempo perso", concluse Ricci, volendo esprimere la pochezza della musica che stava dirigendo.



BIANCA CAPPELLO
Melodramma in quattro Parti
POESIA DI
CARLO WLTEN
MUSICA DI
ALBERTO RANDEGGER
DA RAPPRESENTARSI NEL
TEATRO MAURONER
L'Estate 1854.

TRIESTE
TIPOGRAFIA WEIS
1854.

Frontespizio del libretto dell'opera *Bianca Cappello* di A. Randegger

Il 1850 fu un anno cruciale per il diciottenne: fece la conoscenza di Giuseppe Verdi, che si trovava a Trieste per la prima del suo "Stiffelio" [4], ed era un giorno impegnato a girargli le pagine durante una prova di sala. Il Maestro gli chiese di insegnare la parte alla "primadonna" [5], e qui si posero le basi della sua carriera.

Dopo essere stato direttore musicale ai teatri di Fiume, Zara, Sinigaglia e Brescia, agli inizi del 1853 Alberto si trovò a Venezia mentre Verdi era impegnato per l'allestimento della "prima" de La Traviata (6 marzo).

Aneddoto 3: Randegger testimonia che Verdi, appena giunto da Roma (dove si trovava per Il Trovatore), scrisse lo spartito (la riduzione per canto e pianoforte) dell'intero primo atto durante la notte, stando in piedi al tavolo.

Aneddoto 4: Il Teatro La Fenice era gremito per la "prima" di Traviata, ma Verdi fece in modo di far sedere Randegger in orchestra.

Forse anche a seguito dell'ammirazione verso tanto Maestro, l'anno successivo Randegger mise in scena (a soli 22 anni) la sua prima opera, Bianca Cappello, al teatro di Brescia e quindi a Trieste, a seguito della quale gli fu proposto di recarsi a New York per dirigere una stagione di opere italiane, fra le quali la sua Bianca Cappello, alla "Academy of Music". A causa di un'epidemia di colera che imperversava in America, ricevette un telegramma che gli proibiva di attraversare l'Atlantico. Rimase pertanto un mese a Parigi dove il suo fratello maggiore, che viveva in Inghilterra da molti anni, gli scrisse invitandolo a Londra. Vi andò, e vi rimase tutta la vita.

---

(1) Augusto Tivoli, citato quale collaboratore del periodico "La musica per tutti" di Trieste in "Giuseppe Radole-Ricerche sulla vita musicale a Trieste-ed. Svevo - Trieste,1988".

(2) Giovanni Battista Lafont (Rovigno, Istria, 1820 - Trieste, 1897), maestro di clavicembalo, organista a Capodistria e poi a Trieste alla comunità anglicana, violinista nell'orchestra della Cappella Civica.

(3) "Luigi Ricci (Napoli, 1805 - Praga, 1859) giunse a Trieste nel 1837, per succedere al defunto Giuseppe Farinelli nell'incarico fisso di maestro concertatore del Teatro e direttore della Cappella Civica. Vinse il concorso per chiara fama. Nella sua non convenzionale vita sentimentale con le sorelle Ludmilla (la moglie) e Francesca (la cognata) Stolz, da quest'ultima nacque il figlio Luigi (Luigino) Ricci-Stolz, compositore. Ludmilla e Francesca erano inoltre sorelle di Teresa Stolz, grande interprete verdiana e (probabilmente) amante del Maestro.

(4) Che avvenne sabato 16 novembre 1850 al Teatro Grande (oggi Teatro Giuseppe Verdi). Il manifesto riporta: poesia di Francesco Maria Piave - musica del Maestro Giuseppe Verdi e dallo stesso diretta e posta in scena... Si darà principio alle ore 7 ½ precise.
Si veda "Giuseppe Stefani - Verdi e Trieste - Il Comune di Trieste Editore - Trieste, 1951.
Per il particolare significato della figura di Giuseppe Verdi per la città di Trieste, si veda anche l'interessante saggio "Mario Nordio e Marino Pittana - Verdi cantore del Risorgimento nella passione giuliana - 1813 - 1963 - ed. Poligrafiche San Marco - Cormons (Go), 1963.

(5) Marietta Gazzaniga Malaspina Albites (Voghera, 1824 - Milano, 1884) soprano, allieva di A. Cetta e di Alberto Mazzucato, del quale cantava anche le opere. In prime nozze sposò il marchese Malaspina e, alla morte di questi, il M° A. Albites.

Il primo periodo londinese

Avvertito dell'arrivo a Londra del suo ex-allievo, Luigi Ricci gli scrisse una lettera di presentazione per il concittadino Michele Costa [6], il quale gli rispose di non poter fare nulla per lui, ma che se aveva talento, voglia di lavorare e un po' di soldi, avrebbe potuto sicuramente trovare la propria strada a Londra, altrimenti il migliore consiglio era quello di tornare immediatamente a casa.

Randegger rispose di non volere nulla da lui, ma che gli chiedeva solamente di poter ascoltare più musica possibile: in seguito a questo, i due divennero buoni amici.

Aneddoto 5: Randegger ricorda che Costa gli regalò una copia del "Messia" di Haendel, e lo invitò ad assistere all'esecuzione. Sovrastato dalla "magnitude of the orchestra and chorus" (detto da Randegger) e dall'impatto di quella musica nuova e strana, si addormentò. Lo riferì a Costa, il quale lo invitò a "ritentare", ma resistette solo un poco più a lungo.

Randegger decise comunque di stabilirsi a Londra ("This is the place for me to stop - to watch, to study, and learn") ed imparare l'inglese [7], e compose il suo primo brano in quella lingua nel 1855, dedicato ad un cavaliere del 12° Lancieri: "The Meadow Gate", ottenendo un consenso unito ad un'osservazione di tipo "salottiero".

Infatti, il brano era scritto in re bemolle maggiore, ed il critico musicale si chiese se quella tonalità con tante alterazioni e tasti neri non fosse stata scelta per evitare che la romanza venisse suonata nei salotti dalle giovani donne della buona società.

Comunque, l'ancora giovane Alberto approfondì i suoi studi di composizione a Londra con Bernhard Molique. [8]

Finalmente, nel 1857 fece la sua prima apparizione come direttore d'orchestra in una stagione di opere buffe messe in scena al St. James's Theatre da parte di una compagnia italiana. Fu un successo: coro ed orchestra sotto la sua bacchetta si esprimevano al di sopra delle loro possibilità.

Randegger trovò il tempo (anche fino a mezzanotte) per studiare l'organo, e fu organista e maestro del coro per undici anni alla St. Paul's Church dalla sua consacrazione (1859) al 1870. In questo periodo il Nostro diresse con successo vari oratori, tra i quali il per lui "soporifero" Messiah.

Aneddoto 6: Durante quel periodo morì Alberto, il principe consorte, per il quale Randegger nutriva una forte ammirazione. Per tale circostanza, egli compose un "Funeral Anthem" che venne eseguito a St. Paul's. Al momento del sermone, il vicario rev. Peile dichiarò che, avendo ascoltato la composizione di Randegger, non era più necessario per lui pregare, e non erano necessarie ulteriori parole per esprimere i sentimenti prodotti dalla musica. [9]

Caricatura di Alberto Randegger apparsa su un giornale londinese

La carriera e il successo

Il 2 maggio 1864 al Theatre Royal di Leeds, dedicata a Michele Costa, con un clamoroso successo andò in scena l'operetta "The Rival Beauties" di Randegger. Vennero bissati non meno di sei numeri. Nel 1868 Randegger fu nominato professore di canto alla Royal Academy of Music (la più antica scuola di musica di Londra) e poi membro del comitato di gestione.

Divenne anche professore di canto al Royal College of Music e membro onorario della Società Filarmonica di Madrid.

Nel 1892 fu nominato cavaliere da Umberto I, re d'Italia.

---

[6] Michele Andrea Agniello Costa (Napoli, 1808 - Hove, Sussex, Inghilterra, 1884), direttore d'orchestra e compositore naturalizzato inglese (Michael Andrei Agnus), direttore della Società Filarmonica di Londra (1846 - 1854), del Covent Garden (1847 - 1868) e degli Haendel Festivals (1847 - 1880), direttore della musica e d'orchestra alla Her Majesty's Opera (1871). Suo cugino è Mario Pasquale Costa, noto compositore di operette (Il re di Chez Maxim, Scugnizza...) e canzoni napoletane ('A frangesa...), che mise in musica anche l'Inno di Mameli.

[7] Alla fine Randegger saprà parlare correttamente quattro lingue: italiano, inglese, tedesco e francese.

[8] Wilhelm Bernhard Molique (Norimberga, 1802 - Bad Cannstatt, Stoccarda, 1869), compositore e violinista. Nel 1949, per motivi politici si trasferì da Stoccarda a Londra, dove fu insegnante di composizione alla Royal Academy of Music.

[9] A titolo personale, devo dire che questa sublime ed insostituibile funzione della musica liturgica è oggi quasi sempre un ricordo (ci sono lodevoli eccezioni, e speriamo nel futuro). Purtroppo, la musica liturgica attuale è spesso costituita da melodie di scarso valore e male eseguite. Quali nobili sentimenti si vorranno mai suscitare in questo modo? La contemplazione della bellezza artistica non ha mai danneggiato nessuno, ma ha sempre affinato ed ingentilito gli animi, suscitando sentimenti e pensieri profondi, fino agli eccessi di sensibilità della sindrome di Stendhal... La partecipazione ad un'esecuzione musicale volutamente (perché così è) depressa, al contrario, porta solo a superficialità e ad un apparente senso comunitario, tanto è vero che gli altri elementi dei sacri riti (edificio-chiesa, paramenti, impianti voce etc.) sono solitamente ben curati e non improntati a sobrietà od approssimazione. Sembra quasi che la musica liturgica sia spesso chiamata a dimostrare, da sola, un'umiltà ed una povertà assenti in tutte le altre manifestazioni del rito.

Fin dal 1855, Randegger aveva partecipato al Birmingham Musical Festival diretto dal Costa, e nell'edizione del 1873 fu messo in scena il suo più clamoroso successo: la cantata drammatica "Fridolin".

Il direttore d'orchestra

Dal 1880 Randegger iniziò a dirigere le stagioni liriche al Her Majesty's Theatre, portando sulle scene per la prima volta in inglese opere quali Carmen, Lohengrin e Tannhäuser.

Diresse la prima assoluta di "Esmeralda" e "Nadeshda" di Goring-Thomas, per la prima delle quali firmò l'allestimento. Riprese "Esmeralda" anche ad Amburgo e al Covent Garden.

Dal 1887 al 1898 diresse ancora opere al Covent Garden, e fu a capo della Queen's Hall Orchestra per 32 domeniche consecutive, con 180 diversi brani sinfonici e concerti, e senza effettuare prove.

Fu direttore onorario della Imperial Institute Orchestra, di 110 elementi, in gran parte donne.

Fu anche maestro del coro al Henry Leslie's Choir ed alla Queen's Hall Choral Society.

Il Festival di Norwich

Nel 1881, Julius Benedict [10] di dimise dalla direzione del Norwich Musical Festival, la quale fu offerta a Alberto Randegger, che la mantenne fino al 1905 con brillanti risultati, facendo anche eseguire lavori espressamente composti per il festival e numerose novità, come ad esempio "The Garden of Olivet" di Bottesini (1887), "Isaia" (1887) e "Ero e Leandro" (1896, in versione da concerto) di Mancinelli, "Fantasia Polacca" di Paderewskji.

Le masse artistiche del festival di Norwich

Il compositore

Vorrei tentare di stilare un catalogo esauriente delle composizioni e revisioni di Alberto Randegger, che sono un numero ragguardevole, unendo i dati forniti da varie biblioteche italiane ed inglesi, e dai giornali dell'epoca. Non appena pronto, chiederò a questa redazione di inserirlo sul sito web della rivista, segnalandolo sulla stessa. Queste sono musiche che meritano di

Copertina della raccolta di stornelli popolari
"I quattro fiori" del triestino Alberto Randegger,
sul testo del friulano Teobaldo Ciconi *[San Daniele del Friuli (UD), 1824 - Milano, 1863]*

essere eseguite. Valga per tutte la prima che casualmente ho trovato su un'antologia di arie sacre per canto e pianoforte: "Save me, o God", composta nel 1888 con altro organico. Un brano di grande bellezza ed impatto sul pubblico, che cerco di inserire ogniqualvolta ne ho la possibilità, e che ha portato fortuna a tutti i soprani ai quali l'ho affidato, da una allora giovanissima Fiorenza Cedolins (la prima ad eseguirlo con me, ed era circa il 1990) a molte altre, fino alla nuova giovane eccellente speranza Noemi Virzì. Brano che necessità, però, di un mezzo vocale molto consistente, da lirico-drammatico, con facilità sia sulle note basse che negli acuti, grande volume, bellezza di colore e tanta sensibilità musicale e carattere: non è per tutte! Ai concerti mi piace dire sempre che, anche se il Randegger ha origini svizzere, ha un cognome tedesco, nato quando Trieste era in Austria (lo si sottolinea anche su The London Musical Courier del 13 giugno 1899!), emigrato a Londra, ed il brano è in inglese, questa è una delle più belle arie sacre italiane di tutto l'Ottocento.

Prima di passare ad altro argomento, un piccolo aneddoto politico riportato da The Musical Times.

Aneddoto 7: la sua canzone "Ben è ridicolo" fu molto popolare durante l'amministrazione di Disraeli, tanto da modificarne "satiricamente" il titolo in "BEN (Benjamin Disraeli primo ministro nel 1868 e 1874) IS RIDICULOUS".

---

[10] Sir Julius Benedict (Stoccarda, 1804 - Londra, 1885), compositore e direttore d'orchestra naturalizzato inglese, si stabilì a Londra nel 1835 e fu nominato baronetto nel 1871.
Fu direttore artistico del Festival di Norwich dal 1845 al 1878. Essendo la manifestazione a carattere triennale, Randegger entrò in carica pienamente nel 1881.
In Italia diresse al San Carlo di Napoli dal 1825 fino alla sua andata a Londra. Randegger fu grande amico di Benedict e ne divenne l'esecutore musicale. In relazione a ciò, acquistò da Benedict tutta la sua musica, carte e lettere autografe "from great men of all sorts". Benedict non aveva distrutto nulla di tutte le carte accumulate in 50 anni, fatto per cui veniva simpaticamente preso in giro da Randegger.

Il maestro di canto

Il Randegger in versione maestro di canto godette di vasta fama non solo in Inghilterra, ma anche in America. Molti ritennero che i suoi segreti fossero la grande attenzione e cura per i dettagli e il continuo aggiornamento: sotto questo profilo egli era considerato un "eterno studente".

Aneddoto 8: per vent'anni, il sabato, assistette regolarmente ai concerti al Crystal Palace, portando con sé le partiture. A chi gli chiedeva per quale motivo non le studiasse a casa, rispondeva che faceva così "per capire meglio il loro effetto sulle orecchie".

Prendeva appunti davvero "maniacali" soprattutto in occasione dell'esecuzione di nuove composizioni, che spesso avrebbe lui stesso diretto in futuro. Nessuna meraviglia, dunque, che anche cantanti esperti e famosi lo considerassero un punto di riferimento aggiornatissimo nel repertorio operistico ed oratoriale.

La sua estetica del canto, poneva grande attenzione al testo, alla pronuncia corretta ed all'articolazione.

Sosteneva che i cantanti inglesi, nove volte su dieci utilizzavano la lingua "convenzionale", ad esempio non pronunciando le consonanti finali o parecchie vocali, mentre i gallesi [11] erano particolarmente bravi a cantare in inglese, probabilmente per il fatto che questa era per loro una lingua acquisita.[12]

Era poi particolarmente attento all'analisi ed all'intonazione "drammatica" ed espressiva della parola: i cantanti dovevano recitare il testo ad alta voce prima di cantarlo.

Un maestro di canto veramente moderno: ricordiamoci che queste testimonianze risalgono al 1899!

La casa-museo

La libreria di Randegger contava 2.000 fra libri, partiture e spartiti, tutti scrupolosamente catalogati dal suo fedele domestico per trent'anni, William Cox.

Ho la fortuna di possedere copia di tale catalogo, limitato alla musica, contenente circa 800 titoli.

Aneddoto 9: il fido Cox doveva essere divenuto un tale conoscitore di musica, da far dire al suo "padrone" che "William può copiare musica, correggere parti d'orchestra..."

Randegger possedeva dieci manoscritti autentici di Mozart, precedentemente appartenuti ad André [13], firmati e datati dal genio salisburghese.

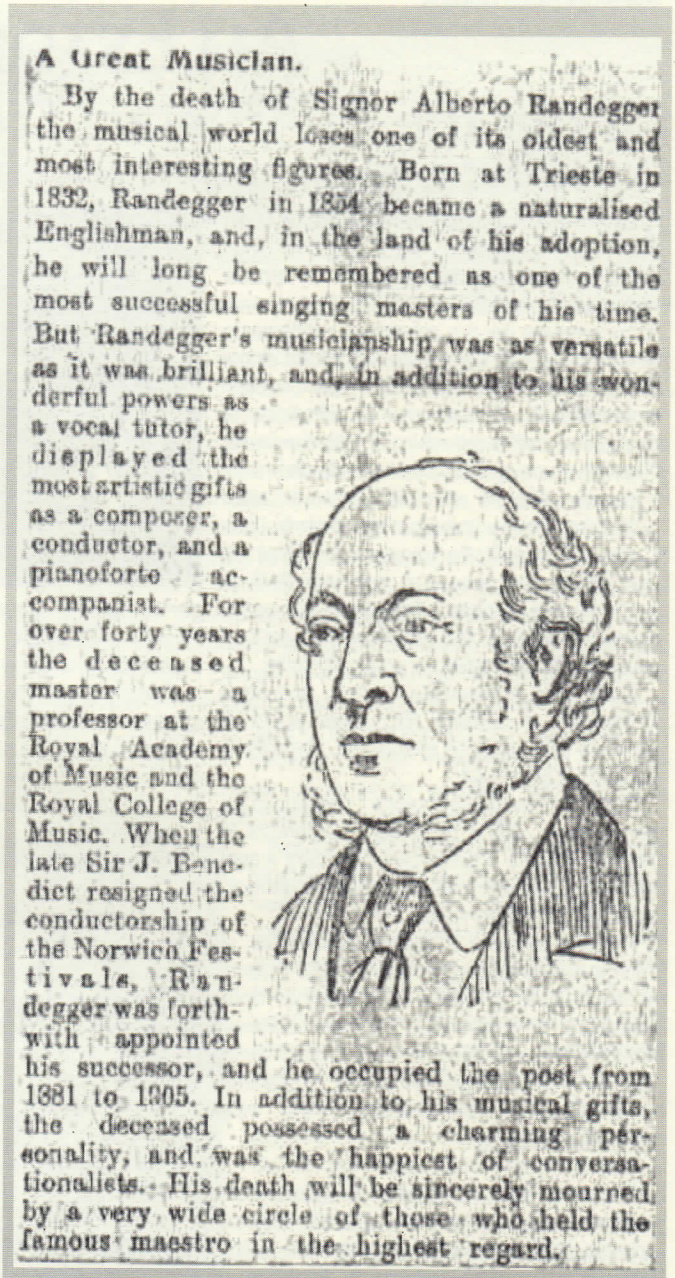
Randegger muore

Randegger muore a Londra il 18 dicembre 1911, e le esequie vengono tenute alla St. Marylebone Parish Church il 21, officiate dal canonico Edgar Sheppard, vice-decano della Chapels Royal, alla presenza di numerosi amici ed ex-allievi.

In rappresentanza di Alberto Iginio (o junior) Randegger [14], da Trieste era giunto il padre.

Presenti la vedova, una signora americana sposata quando il maestro aveva 65 anni, la nipote Evelina (compositrice) e il fido William Cox. Numerosissimi i necrologi e gli articoli su Times, Westminster Gazette, The Standard, Daily News, Daily Telegraph, Daily Mirror e molti altri giornali non solo londinesi.

Il suo corpo poi fu cremato al Golder's Green.



A Great Musician.

By the death of Signor Alberto Randegger the musical world loses one of its oldest and most interesting figures. Born at Trieste in 1832, Randegger in 1854 became a naturalised Englishman, and, in the land of his adoption, he will long be remembered as one of the most successful singing masters of his time. But Randegger's musicianship was as versatile as it was brilliant, and, in addition to his wonderful powers as a vocal tutor, he displayed the most artistic gifts as a composer, a conductor, and a pianoforte accompanist. For over forty years the deceased master was a professor at the Royal Academy of Music and the Royal College of Music. When the late Sir J. Benedict resigned the conductorship of the Norwich Festivals, Randegger was forthwith appointed his successor, and he occupied the post from 1881 to 1905. In addition to his musical gifts, the deceased possessed a charming personality, and was the happiest of conversationalists. His death will be sincerely mourned by a very wide circle of those who held the famous maestro in the highest regard.

Uno dei tanti articoli apparsi sui giornali inglesi alla morte di Randegger

(I Randegger di Trieste: fine della prima parte*)*

(Marco Ghiglione)

Un particolare ringraziamento va alla sig.ra Maria Letizia Randegger di Milano, che molti anni fa mi fornì molte notizie sulla famiglia, soprattutto articoli giornalistici dell'epoca e copia di alcuni documenti personali contenenti importanti dati.

(11) Randegger si recava spesso in Galles come giudice nei concorsi di canto, ed aveva così l'occasione di ascoltare il "meraviglioso cantare" dei cori locali.

(12) "The great fault of the English as singers," says Mr Randegger, speaking from the depths of a comfortable chair in one of the rooms of his house near Portman Square, "is that they do not learn the proper vowel sounds. The language is spoken so carelessly. The upper classes, who ought to set the standard, are worse than others, clipping theirs words and costantly using slang...". Questo è "solo" l'inizio di un lungo articolo sulla vocalità (The Musical Herald - 1 febbraio 1893), che è anche un vero compendio tecnica vocale, dove lo stesso Randegger interviene pesantemente sui vizi dei cantanti e dei loro maestri. Gli argomenti trattati confermano la modernità della concezione del canto da parte del maestro. Lo scritto potrebbe costituire un interessante allegato agli attuali metodi di canto.

(13) Johann Anton André (Offenbach, 1775 - ivi, 1842), violinista, compositore ed editore. Nel 1799 acquistò dalla vedova di W. A. Mozart tutti i manoscritti del Maestro.

(14) Geniale e sfortunato compositore, violinista, pianista e direttore d'orchestra, nato anch'egli a Trieste, nipote di Alberto, prematuramente scomparso a Milano. Ne parleremo in un prossimo intervento.